

La storia

Controlli rafforzati ai valichi del Frejus, Moncenisio e Monginevro: e i francesi controllano minuziosamente anche i treni

Dal Tgv ai sentieri alpini della Valsusa le vie di fuga per raggiunge la Francia

(segue dalla prima di cronaca)

FABIO TANZILLI

«PRIMA della crisi in nordafrica i tentativi di fuga verso la Francia erano in media dieci al giorno — racconta un poliziotto al valico del Frejus — ora sono raddoppiati, e aumenteranno ancora». Scappare via, raggiungere la Francia, perché spesso là i nordafricani, soprattutto tunisini, hanno parenti o amici già in regola. Ma appena passato il confine, i controlli degli uomini di Sarkozy sono rigidissimi. C'è chi prova a lasciare l'Italia con il mezzo più comodo: il Tgv. Ma dalla fermata di Bardonecchia a Modane, la gendarmerie perquisisce ogni posto a sedere, non lasciando scampo a chi tenta di approdare oltralpe. «Gli stranieri provano

sempre ad andare in Francia, e sempre i francesi ce li rimandano - confida un agente a Bardonecchia - alla stazione di Modane ci sono i controlli più serrati, e da lì difficilmente si scappa». Infatti a frotte vengono rispediti ogni giorno in Italia, consegnati come "pacchetti" postali, perché con la Francia c'è l'accordo di riammissione. Quindi, quando un tunisino viene beccato oltre al confine, è subito rispedito in Italia, destinazione i Centri di detenzione temporanea come il Brunelleschi. Il valico di Ventimiglia è quello maggiormente sottoposto a tentativi di fuga, perché più facile da attraversare rispetto ai Colli del Moncenisio e Monginevro, nonostante anche là i controlli siano stati intensificati. Terre di transito, dove già si avverte la possibilità, con la bella stagione in arrivo, di fughe disperate a piedi, attraversando proprio i sentieri dell'antica Via

Francigena. O ancora, con il passo del montanaro, salendo lungo la Valle Stretta, o il Colle della Scala, soprattutto ora che i boschi non conoscono più il gelo e la neve. C'è anche chi prova l'espatrio in auto, magari sfruttando il passaggio di connazionali in regola, grazie all'autostrada. Ma anche in questo caso, appena passato il tunnel del Frejus, non si sfugge facilmente ai controlli al pedaggio di Saint Michelle de Maurienne. «Il problema non è al confine, ma alla fonte, al sud — confida un altro poliziotto — questi disperati hanno attraversato ben 2000 km prima di arrivare qui, si sono passati tutta l'Italia, senza farsi arrestare. E alla base che bisogna controllare maggiormente le fughe». Viaggi della speranza, così come migliaia di anni li fa facevano i pellegrini, per cercare un nuovo futuro. Una nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIÙ CONTROLLI

Sono già stati intensificati i controlli ai valichi con la Francia